

L'annata 2026 segna il 16° anno di vita della rivista. Se la quindicesima è stata dedicata al Maestro Francesco Grelle, e ha previsto anche un omaggio a Luigi Capogrossi Colognesi, nel 2026 essa festeggia un altro *nonagenarius*: è aperta, infatti, nel segno della *pietas* che ci lega ai nostri illustri *antecessores*, da una corposa serie di contributi, i più provenienti da colleghi stranieri, destinati a omaggiare Andreas Wacke. Hanno curato con me la raccolta degli scritti le carissime amiche e colleghe Carla Masi Doria e Kalliopi Papakonstantinou, che vantano entrambe, come me, una lunghissima consuetudine con Andreas, e che ringrazio di cuore per essersi lasciate coinvolgere nell'impresa.

Mi soffermerò solo sulle tappe più salienti della lunga vita accademica dell'onorato, la cui figura e il cui spessore di studioso sono ben noti ai cultori del diritto romano (e non solo), su scala internazionale. Andreas appartiene alla numerosa schiera di allievi di Max Kaser, rinomato maestro di generazioni di giuristi. Iniziò i suoi primi passi presso l'Università di Münster, dove conobbe Kaser, e che seguì poi ad Amburgo come assistente quando il maestro austriaco vi fu chiamato nel 1959.

Addottoratosi con Kaser ad Amburgo nel 1962, ne fu assistente per diversi anni: a quel periodo risale l'incontro con Luigi Labruna, che ad Amburgo si trovava come borsista della Humboldt-Stiftung (un'amicizia che, a distanza di tempo, avrebbe avuto influsso significativo anche sui miei percorsi accademici e umani). Abilitatosi a Tubinga con Dieter Medicus nel 1971, Andreas fu chiamato nel 1973 presso l'Università di Colonia: qui sarebbe rimasto, come professore di Diritto romano, Diritto civile e Diritto processuale civile, e direttore del locale *Institut für römisches Recht*, sino al suo pensionamento nel 2001. La tesi di dottorato si sarebbe trasfusa nella sua prima monografia, *Actio rerum amotarum*, apparsa nel 1964: oggetto di indagine, fra l'altro, i motivi dell'esclusione di un'*actio furti* nei riguardi del coniuge accusato di aver sottratto beni all'altro in costanza di matrimonio, e la connessa possibilità di esperire invece l'azione per *res amotae*, non infamante e verosimilmente reipersecutoria; la questione relativa agli altri rimedi giudiziari disponibili, là dove mancassero taluni dei requisiti necessari per agire con l'*actio r.a.*; la vicinanza fra il rimedio in questione e la *condictio ex causa furtiva*. L'*Habilitationsschrift* del 1971 fu pubblicata nel 1974 col titolo *Das Besitzkonstitut als Übergabesurrogat in Rechtsgeschichte und Rechtsdogmatik*: la vicenda del *constitutum possessorium*, istituto che consente il trasferimento della proprietà (di regola di un immobile) pur restando il bene materialmente nelle mani del venditore (in qualità di detentore), e ponendo il compratore nella situazione di possessore mediato, è seguita nel volume pren-

dendo le mosse dal diritto romano, attraverso il diritto comune fino alla sua sistemazione nel BGB; si evince, a seguito dell'analisi, come una situazione originariamente di natura eccezionale abbia nel tempo acquisito natura stabile per ottenere compiuta regolamentazione nei moderni ordinamenti giuridici.

Autore di oltre 350 pubblicazioni, fra cui cinque monografie, quasi 200 contributi in riviste e in volume, 50 recensioni e un ampio numero di lavori minori, Andreas è stato ed è (perché tuttora di frequente in viaggio) un 'cittadino del mondo'. Si segnala per il suo multilinguismo, che è sfociato fra l'altro in una raccolta di suoi saggi dal titolo *Estudios de Derecho romano y moderno en cuatro idiomas* (Fundación Ursicino Álvarez, Madrid, 1996), e per i suoi numerosi studi di diritto privato romano e moderno, di diritto di famiglia e di diritto penale, questi ultimi raccolti nel volume *Unius poena metus multorum. Abhandlungen zum römischen Strafrecht* ('Antiqua' n. 96, Jovene, Napoli 2008), presentato da Carla Masi nel corso del Convegno di Copanello *Ubi tu Gaius. Modelli familiari, pratiche sociali e diritti delle persone nell'età del principato* (giugno 2008). Doveroso menzionare, inoltre, le sue esperienze di docenza e di ricerca in moltissime parti del mondo, i numerosi dottorati *honoris causa* (Szeged, Pretoria, Trnava, Santiago de Chile), il conferimento della Croce di merito dell'Ordine dei Cavalieri di Polonia, e 'last but not least' il Premio 'Ursicino Álvarez' dell'Università Complutense di Madrid.

È stato omaggiato con un primo volume di 'Scritti in onore' in occasione del suo sessantacinquesimo compleanno, nel 2001, a cura degli allievi Jürgen Kohler e Hans-Georg Knothe (*Status familiae: Festschrift für Andreas Wacke zum 65. Geburtstag am 28. April 2001*); nel 2016, per i suoi 80 anni, l'amico Wojciech Dajczak, di concerto con Christian Baldus, ha dato vita, a Poznan, a un simposio internazionale in suo onore dedicato all'*Allgemeiner Teil* del BGB.

Personalmente conosco Andreas da quasi quarant'anni, dalla fine del 1988: arrivai nel suo istituto circa un anno dopo la mia laurea, con poche conoscenze della lingua, ma affascinata dai racconti napoletani di Labruna e Spagnuolo Vigorita sulla Germania. Andreas parlava perfettamente italiano, ma curò, assieme ai colleghi presenti al tempo in istituto, che mi impadronissi velocemente dell'idioma germanico. Nel frattempo, quando non riuscivo ad esprimermi nella lingua del posto, ricorrevo al latino, che all'epoca, per gli studiosi di scienze umane, era lingua franca ben più dell'inglese. Negli anni seguenti sono tornata molte volte presso l'Istituto, dove ho trascorso, fra il 1996 e il 1998, due anni come humboldtiana e come Gastdozentin. A quel tempo risale l'amicizia con Christian Baldus, costante punto di riferimento fra i miei coetanei tedeschi, con Peter Groeschler, con Ingo Reichard e con alcuni dei colleghi stranieri legati da grande amicizia ad Andreas, come Marita Giménez-Candela, Javier Paricio, la stessa Kalliopi.

Anche dopo il suo pensionamento i rapporti con Andreas sono stati sempre molto frequenti, ad esempio in occasione dei festeggiamenti napoletani per Vincenzo Giuffrè, e grazie alla sua costante cooperazione per via dell'appartenenza al Comitato scientifico internazionale dei *Quaderni Lupiensi*. Ho preso parte al suo dolore, nel 2020, per la prematura scomparsa della sua cara moglie, Ursula, 'Ushi' per gli amici, una presenza costante nella sua vita, dotata di leggerezza, ironia, curiosità e grande vivacità. Tanto più mi è grato, oggi, col sostegno di Carla e Kalliopi, dedicargli questo omaggio per il tramite della rivista. La serie dei contributi è aperta da un ricordo dei due primi allievi, Jürgen Kohler e Hans-Georg Knothe, entrambi emeriti, e professori per lungo tempo alla Ernst-Moritz-Arndt-Universität Greifswald; fanno seguito i lavori dei tanti che hanno tenuto a lasciar traccia della loro stima, del loro affetto e della loro simpatia per Andreas.

Francesca Lamberti

